

LIBRI ~ DI CAMILLO SCADUTO

Per segnalazioni: cscaduto@gmail.com

“Futuro - Politiche per un diverso presente”

di **Maurizio Carta**
 Rubbettino

È “dedicato a chi non si accontenta di essere postumo e vuole costruire un futuro come genesi creativa e responsabile del presente possibile”, il saggio che vi segnalo questo mese, firmato da Maurizio Carta ed uscito per i tipi di Rubbettino con il titolo “Futuro - Politiche per un diverso presente”.



L'opera, avverte l'Architetto e Ordinario di Urbanistica all'Università degli Studi di Palermo “vi farà pensare e riflettere, forse susciterà la vostra voglia di agire, ma potrà anche scatenare la vostra rabbia. Qualcuno potrebbe anche smettere di leggerlo dopo le prime pagine”.

Perché, aggiunge “ogni lettore avrà già in testa un'idea di futuro fatta di pensieri sistematizzati, o in via di sistematizzazione, relativi a cosa ci riserva il futuro. Ogni lettore possiede già un sistema pre-codificato entro cui collocare le epifanie di futuro man mano che si manifestano”; sistema che, tuttavia, l'intervento si propone di scardinare, con le sue numerose argomentazioni, raccolte nelle due parti del libro, rispettivamente chiamate “Metamorfosi” e “Slide”.

Oggi - spiega l'autore - è più che mai necessario reimpadronirsi “della capacità di progettare futuro”, ma anche più semplicemente ricominciare a “parlare di futuro, soprattutto in un paese come l'Italia che lo ha cancellato non solo dalla produzione istituzionale (siamo forse l'unico paese europeo che non si è dotato di un documento di visione e strategie di medio-lungo termine) e dal dibattito pubblico, ma anche dalle discussioni da bar, dai temi della maturità, dai post sui social network”.

In Sicilia, per esempio, da più parti si stanno portando avanti nuovi progetti di innovazione locale, capaci di fare emergere “la determinazione di usare la creatività e l'intraprendenza come fattori propulsivi di qualità, sostenibilità e innovazione, come nuove energie per un migliore rapporto con l'ambiente e con le comunità”. Si tratta, leggo, di casi non più isolati, perché numerose “sono, ormai, le realtà innovative e non convenzionali rispetto a un'immagine stereotipata della Sicilia”. E, tuttavia, l'autore ritiene che se davvero vuole proporsi (o, a questo punto, confermarsi) terra di innovazione, la Sicilia “non può limitarsi alle pur numerose sperimentazioni, ma deve attivare alcune azioni che ne aumentino la portata”. Da qui un vero e proprio appello agli innovatori siciliani, affinché siano “etiche ed eretiche, telluriche e ricostruttive, visionarie e pragmatiche, progettiste e artigiane”.

La terra del lungo inverno

di **Rita Massaro**
 Emersioni



Sara, la protagonista della storia narrata da Rita Massaro ne “La terra del lungo inverno” (Emersioni) ha quarant'anni, una professione e soprattutto una crisi che non le dà requie.

Così, con questo peso divenuto ormai insopportabile, decide di cercare ristoro nella rassicurante solitudine della villa di famiglia, al mare; un *buen retiro* dove i ricordi, talvolta ingombranti, degli anni della gioventù riempiono le sue giornate e le fanno tornare in mente, talvolta poco nitidi ma pur sempre vivi, i tanti ideali e le buone intenzioni di quel tempo. Anni nei quali - Sara lo sa - non tutto andò, ovviamente, per il verso giusto, perché molte e diverse furono le contraddizioni e le zone d'ombra e fin troppe le vicende, dolorose, difficili da accettare.

Era, infatti, proprio quello il periodo delle stragi di Capaci e di via D'Amelio e, dunque, dello scoramento e della paura ed erano quelli gli anni nei quali ragazzi tormentati e pieni di dubbi, ma pur sempre impegnati ed armati di buone intenzioni, decisero, alcuni, di restare ed, altri, di andare via.

Mentre Sara cerca di uscire dal suo tunnel buio ed inospitale, il presente comincia quasi a giocare con lei ed a tirarle dei brutti tiri: “È una congiura di questi giorni che mi porta e mi riporta nel passato? E per cosa? Per farmi rimpiangere i tempi che furono? Per farmi comprendere i miei errori? Quelli che, forse, mi hanno gettato nell'infelicità del presente? E a che scopo, poi? Indietro non si torna”, sbotta, dopo l'ennesimo incontro fortuito con uno dei suoi. Da qui in poi i nuovi fatti cominceranno ad insinuare in lei e nei suoi amici non pochi dubbi, fino a quando il furto di una moneta preziosa non costringerà tutti ad un nuovo, scomodo, confronto. Da questo momento in poi, nulla sarà come prima.

La ballerina

di **Francesca Cefalù**
 Pubgold

In un mondo che sembra ormai preferire la frettolosa corsa verso obiettivi non meglio identificati, ci sarà sempre una ragione in più per mollare tutto e fermarsi in un angolo a leggere una storia come quella narrata da Francesca Cefalù nel suo “La ballerina” (Pubgold). Perché le mode - o, come si chiamano oggi, le tendenze - hanno una vita più breve e più effimera di quella delle farfalle, ed ha proprio ragione la giovanissima autrice di questo delizioso lavoro, quando annota: “Tutto passa di moda, tutto tranne le favole...”

È il maestro Genius a parlarci, in un futuro non del tutto precisato, di Leuconoe, una ragazzina di sette anni che durante la visita ad un museo, si sgancia dal resto della classe ed intraprende, lungo i corridoi e tra le stanze meno conosciute del palazzo, un viaggio immaginario che è anche un percorso intimo e pieno di emozioni.

A passo di danza, sotto il vigilante occhio del mentore-narratore, Leuconoe inventerà a beneficio del lettore, cinque storie, ognuna delle quali ispirata ad una delle opere d'arte che, più delle altre, vanno a toccare le corde dei suoi sentimenti; che altro non sono che quelli di una ragazzina che, con le sue doti, sa trovare un tesoro, lì dove un altro non riuscirebbe nemmeno a ritrovare se stesso. Con una guida così, sfido chiunque a non aggregarsi.

